

**PER I DIPENDENTI IN SERVIZIO E PER I DIPENDENTI IN QUIESCENZA
DELLE POSTE ITALIANE**

LA BUONUSCITA VA RIVALUTATA

Poste Italiane SpA unitamente ad IPOST hanno sempre sostenuto che il trattamento di fine rapporto dei dipendenti non comporta la rivalutazione nel tempo della buonuscita maturata presso la cessata amministrazione Postale.

Il Tribunale di Trieste nella causa mossa da un dipendente di questa sede, ha riconosciuto contrariamente a questa tesi il diritto alla rivalutazione della buonuscita accantonata, dalla data di trasformazione dell'Ente Poste in Poste Italiane SpA. Ciò significa che in caso di accertamento giudiziale positivo, il dipendente si vedrà incrementare la propria liquidazione – TFR, mediante l'automatica rivalutazione della buonuscita.

L'azione legale può essere promossa da chi sia in servizio dal periodo in cui vigeva l'istituto della buonuscita e da chi possedendo tale requisito, sia stato collocato in quiescenza nell'ultimo quinquennio.

Nel primo caso, il Giudice accerterà il diritto all'incremento del TFR accantonato, **stabilizzando una situazione che non potrà più essere messa in discussione da futuri provvedimenti**, nel secondo caso invece, le Poste dovranno versare l'ulteriore maturato.